

CASERMA GAMERRA – Caratteristiche generali

Proprietà: Demanio dello Stato

Ubicazione: I due edifici facenti parte del complesso della Caserma Gamerra sono localizzate all'interno del centro storico e sono situati in prossimità della Citroniera Juarriana e dei Giardini della Venaria, con ingresso in via Montello 10 e via Prati 6.

Tipologia edificio: Il complesso immobiliare è formato da due edifici a 3 piani fuori terra a manica tripla oltre sottotetto e scantinato di dimensioni in pianta di m. 96 x 17,40 dotati di cortile pertinenziale. La distribuzione verticale e orizzontale è assicurata da un corpo scale per ogni edificio, con un corridoio centrale per ogni piano.

Struttura portante: in cemento armato

Stato di conservazione dell'immobile: buono – sufficiente

S.u.l. totale stimata: circa 6.700 mq per ogni edificio oltre cantine, totale circa 13.400 mq oltre cantine.

Accessibilità: ingressi pedonali e carraio su via Montello e via Prati

Utilizzo attuale: l'immobile attualmente non è utilizzato

Disponibilità: l'immobile è disponibile.

Zona del P.R.G.C. vigente: DAA – Area Attrezzata del Parco “La Mandria”. In zona “T” del Piano d'Area del Parco “La Mandria” (aree soggette a riqualificazione ambientale – paesaggistica).

Destinazione d'uso del P.R.G.C. vigente: Area a servizi pubblici di interesse generale ai sensi dell'art. 22 della L.R. 56/77 e s.m.e.i. Destinazioni d'uso ammesse: servizi pubblici.

Tipologia di interventi ammessi dal P.R.G.C.: -

Vincoli: vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Area attrezzata del Parco “La Mandria”, Sito di Importanza Comunitaria (SIC) – IT 1110079). Gli edifici in sé non hanno vincolo monumentale.

Possibili destinazioni d'uso per la valorizzazione:

Attività turistico-ricettive, servizi pubblici e attività espositive e culturali, terziario direzionale.

Destinazioni d'uso non compatibili: produttivo

Criticità: tratto di tetto pericolante

Punti di forza: eccezionale posizionamento, il complesso è prospettante sui Giardini della Reggia ed in prossimità della Citroniera Juarriana.

Cenni storici: -



Stralcio carta IGM anno 1950

Documenti contenuti nelle pagine successive:

Foto edificio: presenti

Planimetrie edificio: presenti. Tutte le planimetrie sono fuori scala. Non è presente la planimetria del sottotetto dell'edificio “B” che peraltro è uguale al sottotetto dell'edificio “A”.

Schede di vincolo Sovrintendenza: non presenti (gli edifici non hanno vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004).

CASERMA GAMERRA - Foto



Interno cortile



Corridoio centrale interno



Sottotetto edifici

CASERMA GAMERRA - Foto



Vista dall'edificio sui Giardini della Reggia

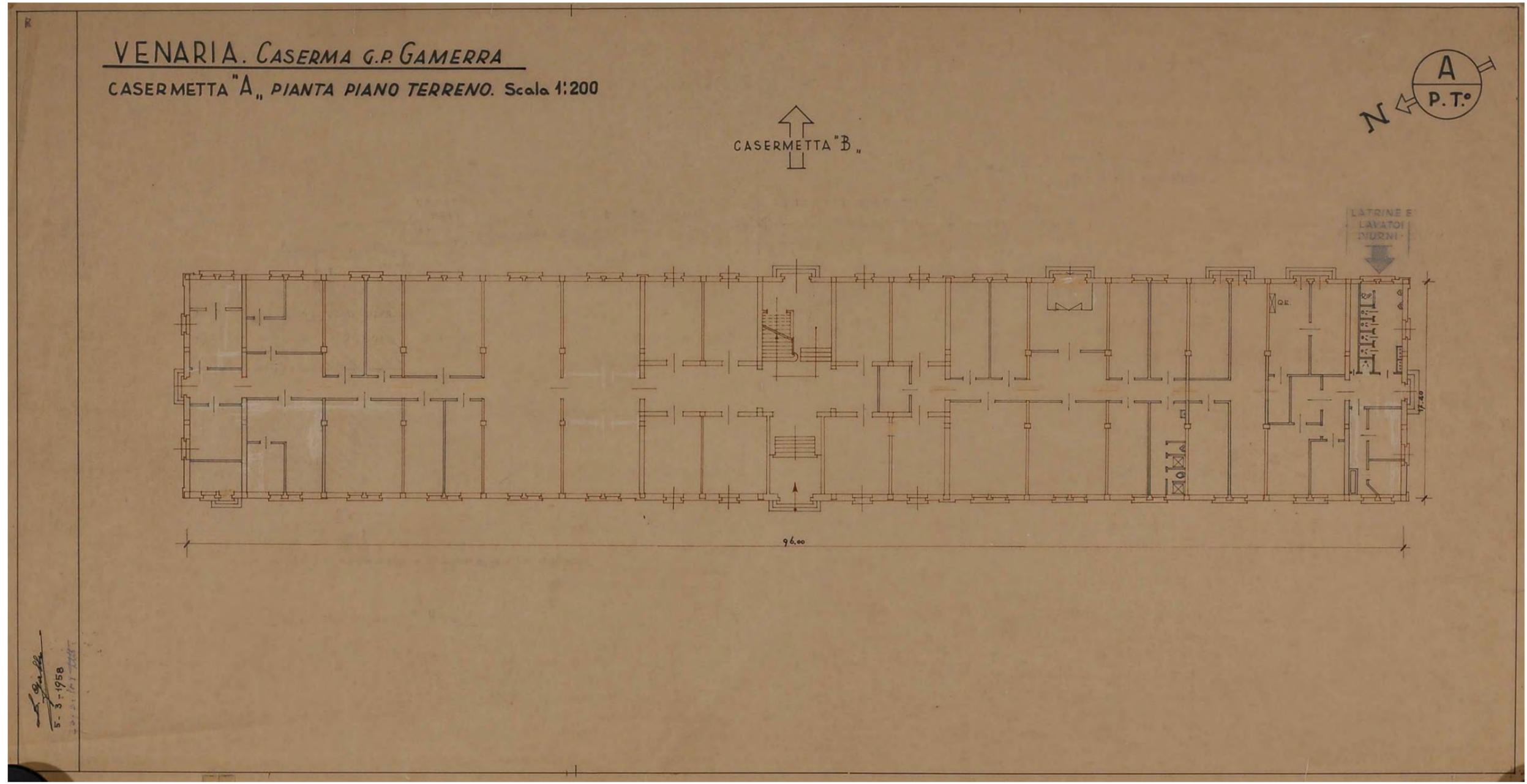


Blocco scale

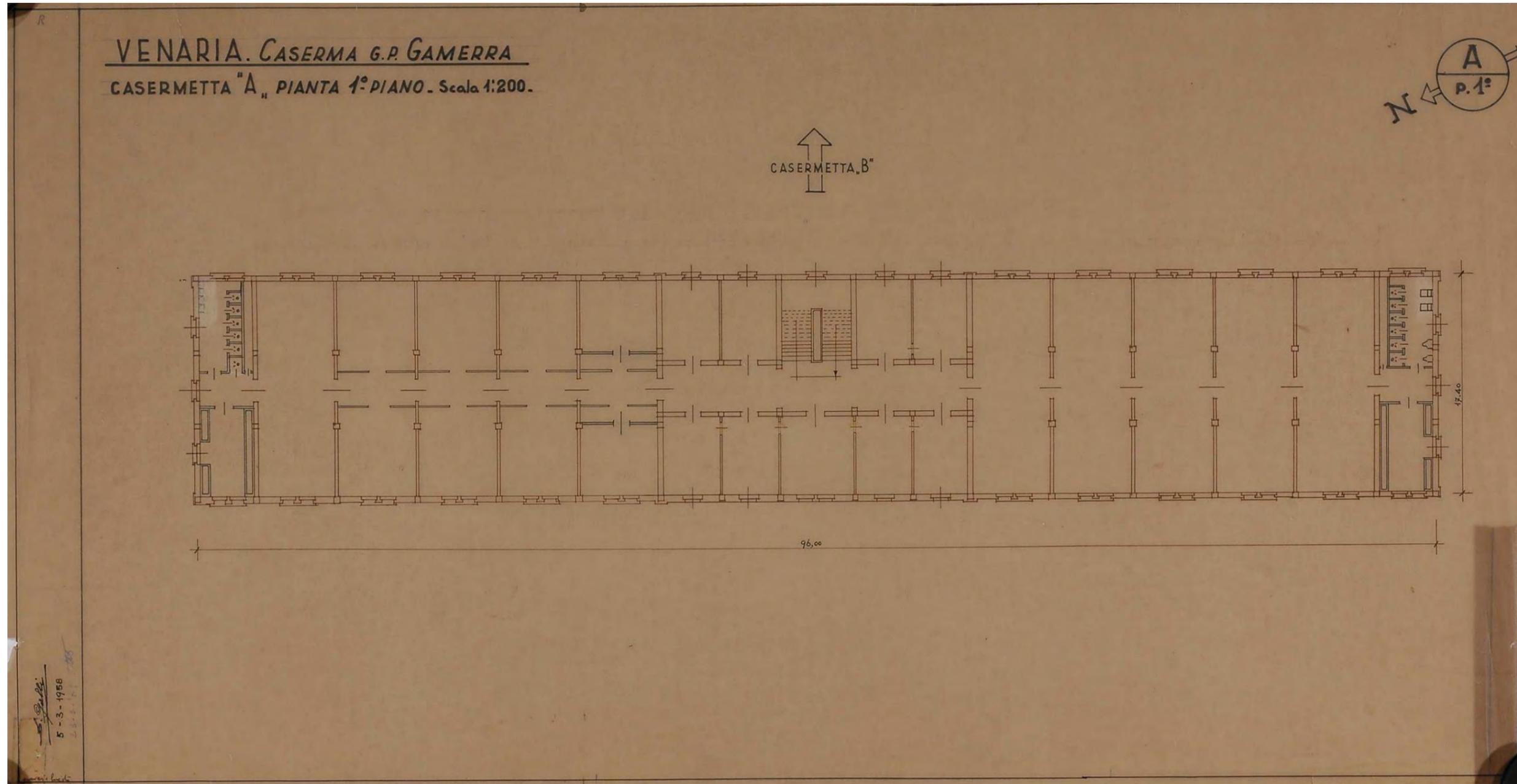


Particolare delle strutture in c.a. dei soffitti

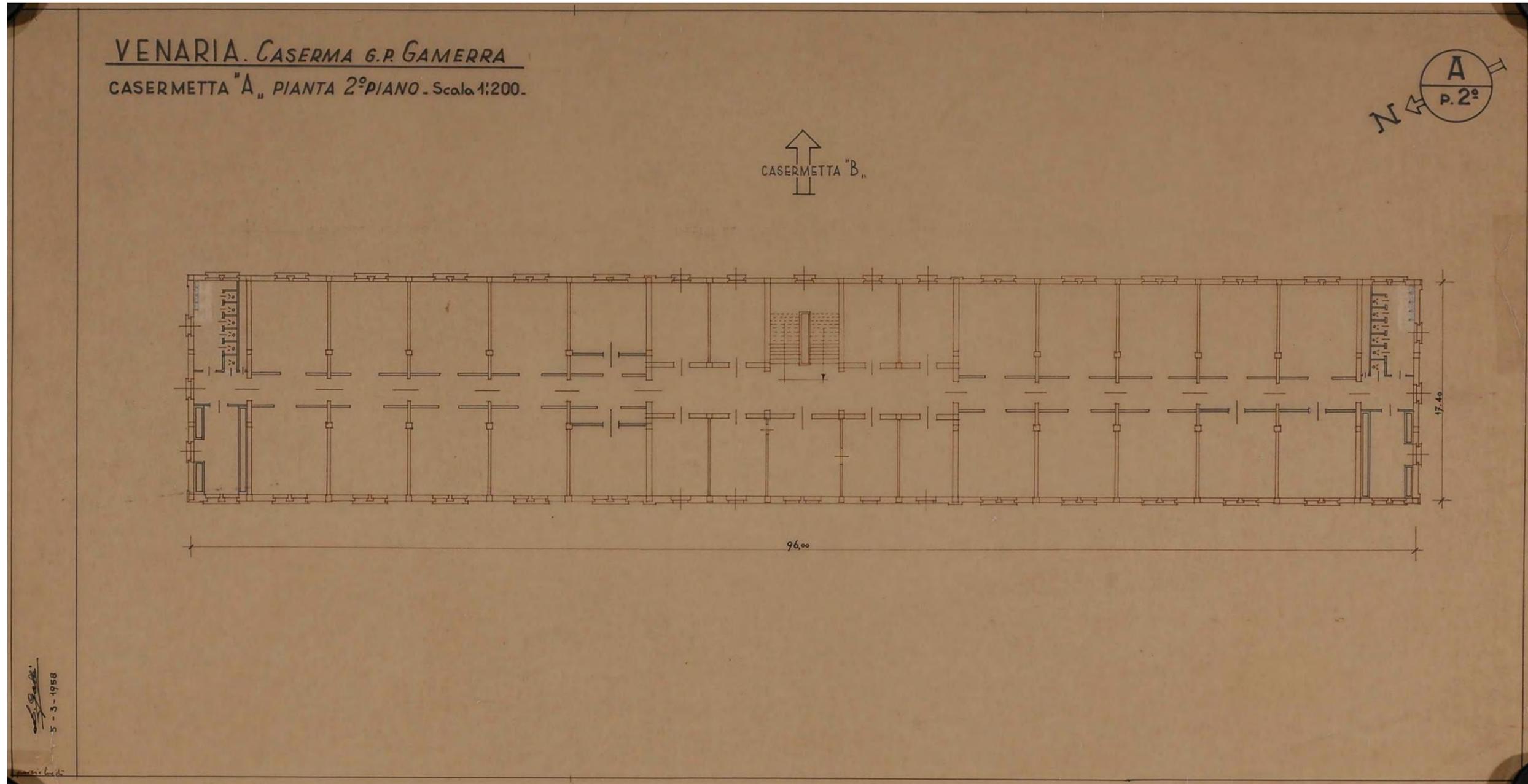
CASERMA GAMERRA – Edificio “A” - Planimetria piano terra *



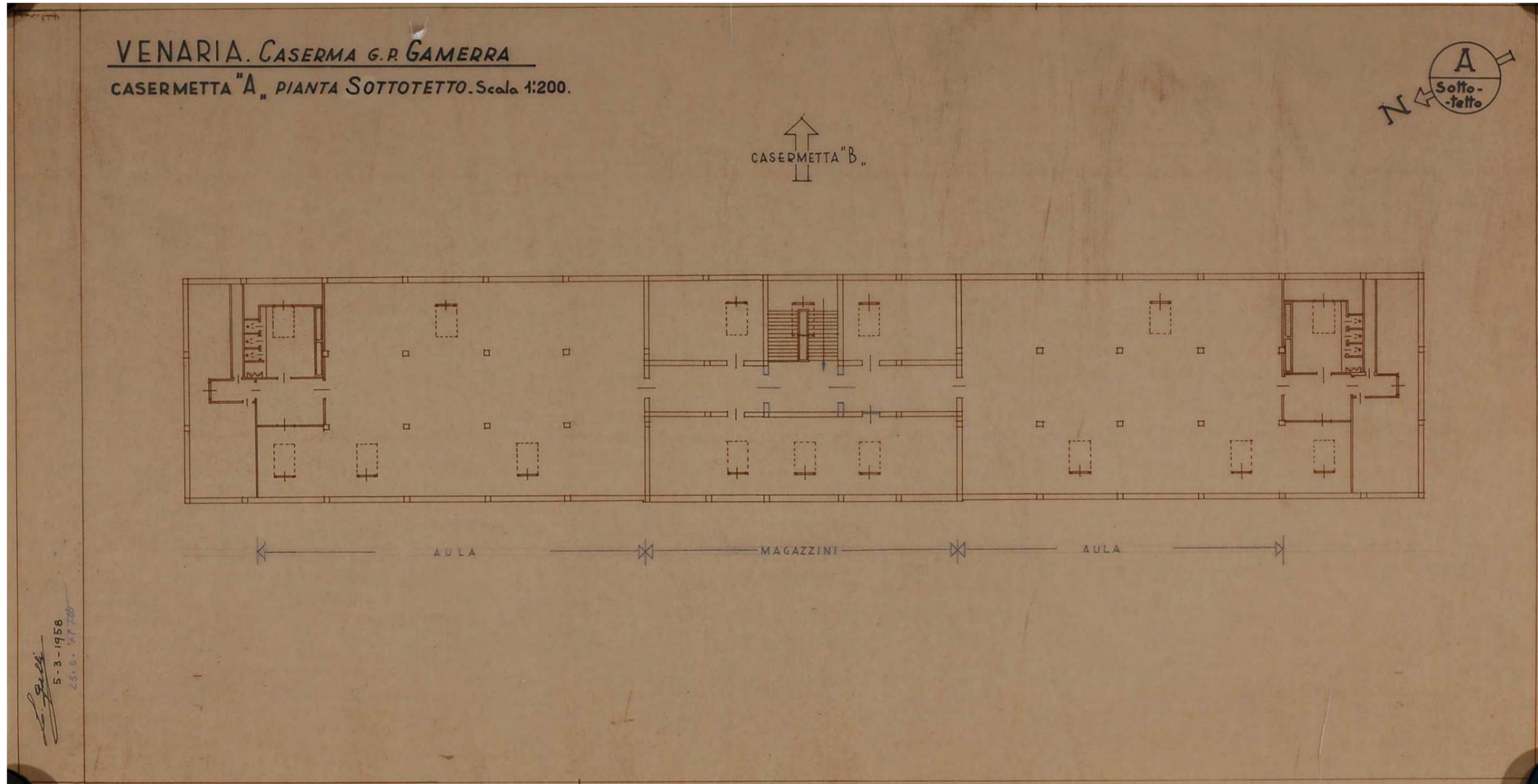
CASERMA GAMERRA – Edificio “A” - Planimetria piano primo *



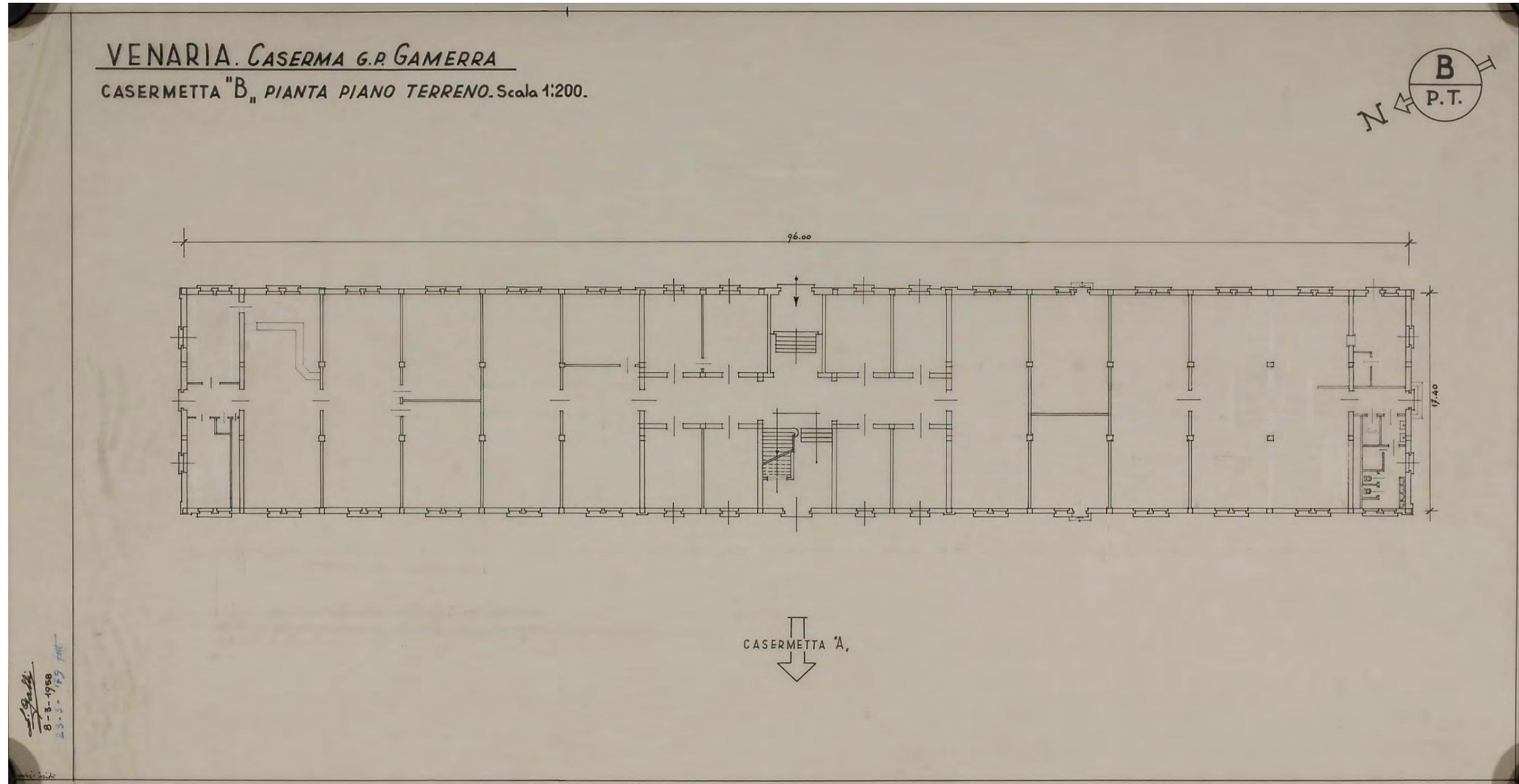
CASERMA GAMERRA – Edificio “A” - Planimetria piano secondo *



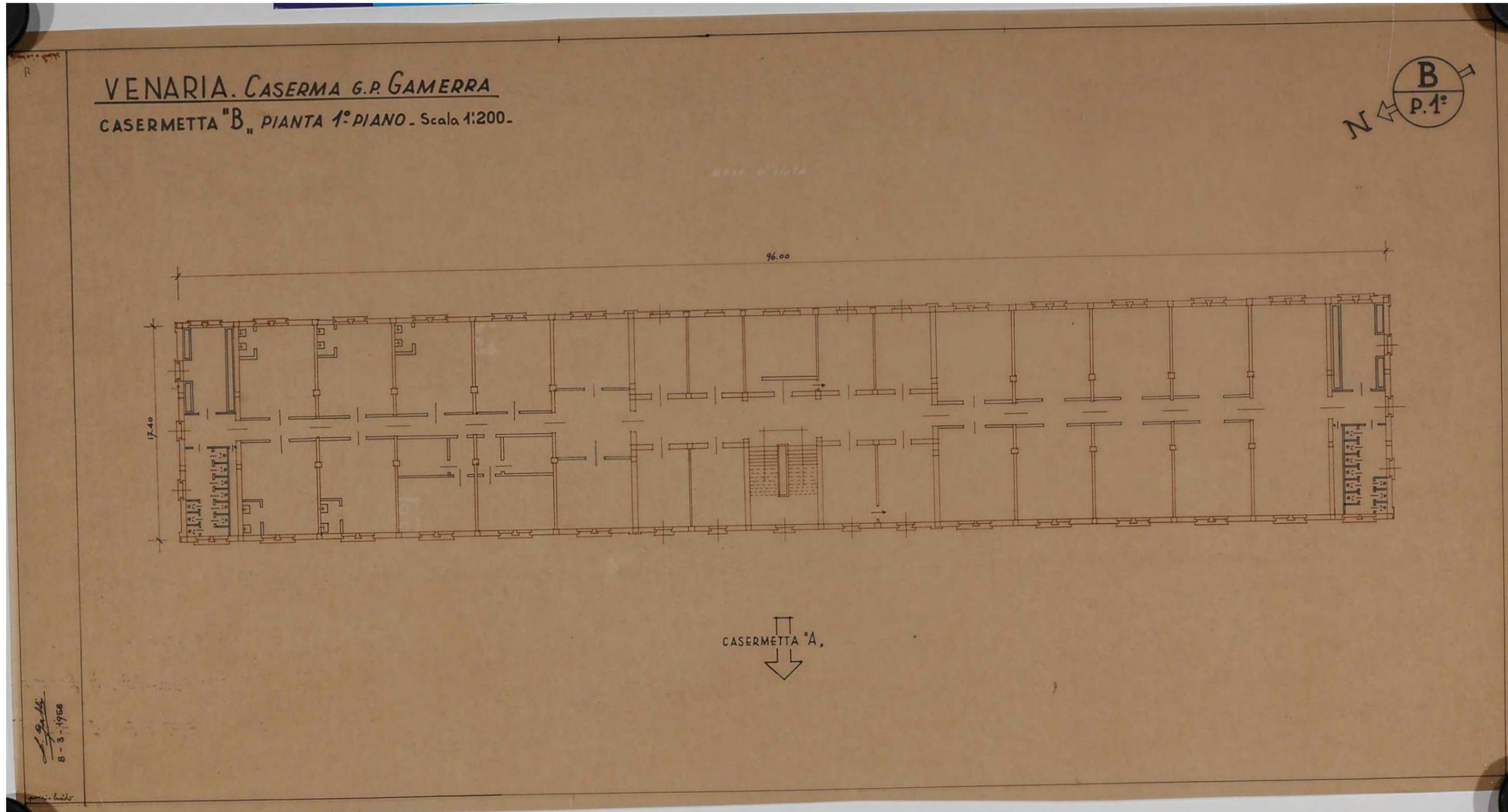
CASERMA GAMERRA – Edificio “A” - Planimetria piano sottotetto *



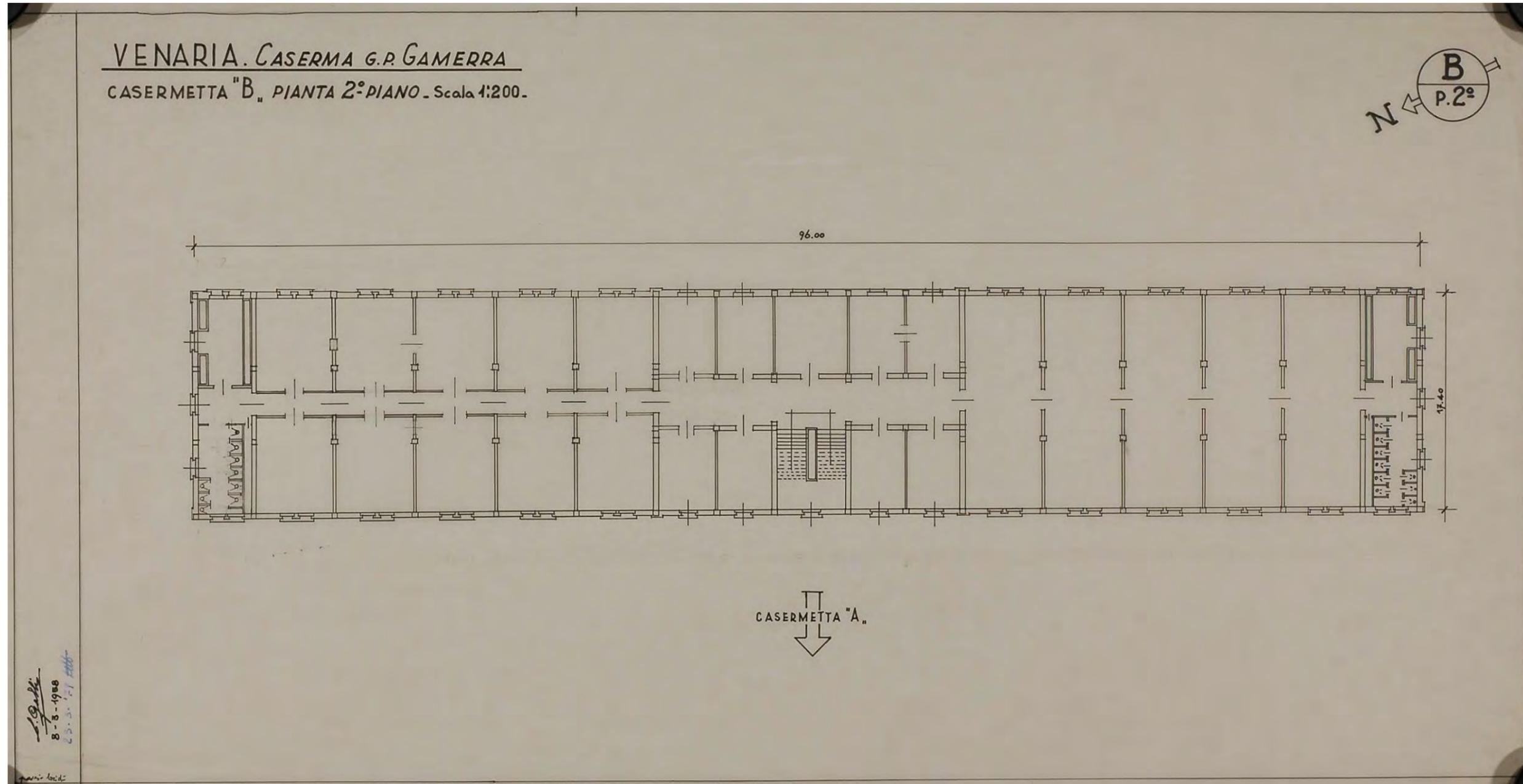
CASERMA GAMERRA – Edificio “B” - Planimetria piano terra *



CASERMA GAMERRA – Edificio “B” - Planimetria piano primo *



CASERMA GAMERRA – Edificio “B” - Planimetria piano secondo *



CASERMA GAMERRA - Schede di vincolo della Sovrintendenza ai Beni Architettonici



AGENZIA DEL DEMANIO
 SPICILETTI DI TORINO
 - 1 LUG. 2004 DIRETTORE
 9515
 Prot. N. Cod. P.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per il Piemonte

Piazza S. Giovanni, 2 - 10122 TORINO
 Tel. 011 / 52 20 440

CITTA' DI TORINO
 POLIZIA MUNICIPALE - NOTIFICHE
 23 GIU 2004
 PROT. 2006001163934
 CIRCO. ELISA

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165
 VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n°368;
 VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;
 VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
 VISTA la delega rilasciata l'8 giugno 2001 dal Direttore Generale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio;
 VISTO il provvedimento di tutela emesso con D.M. 20-5-1968 ai sensi della legge n 1089/39 che riconosceva il particolare interesse del Castello e della Chiesa di S. Uberto a Venaria Reale (To), Piazza della Repubblica n. 9, segnati al N.C.E.U. al F. 23 particelle nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-15-15;
 RILEVATA la necessità di aggiornare i dati catastali relativi al Castello e alla Chiesa di S. Uberto;
 CONSIDERATA la necessità di estendere il provvedimento di tutela, anche in ragione del progredire delle opere di valorizzazione e restauro, includendovi l'intero complesso del Castello e delle sue pertinenze, ed anche le aree dove è stato evidenziato e recuperato l'originario impianto dei giardini;
 CONSTATATO che detto complesso, sito in Piazza Vittorio Emanuele II, è descritto al catasto, come segue:
Complesso del Castello e della galleria di Diana: N.C.T. Foglio 23 particelle nn.2, 4 e N.C.E.U. Foglio 23 particelle nn. 6, 7, 8, 14, 112, 282, 283;
Chiesa di Sant'Uberto, Citroniera, scuderie e pertinenze: N.C.E.U. Foglio 23 particelle nn. 9, 10, 11, 281, 113, 285 e N.C.E.U. Foglio 25 particelle n. 467, 468;
Area dei giardini storici "alti": N.C.T. Foglio 26 particelle nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 15, 42 parte (come perimetrato nelle planimetrie allegate, di prossimo frazionamento), 55, 59, 60, 61, - N.C.E.U. Foglio 26 particelle nn. 9, 10, 11, 12, 54, 62 - N.C.T. Foglio 18 particelle nn. 4, 7, 10, 14, lettera C parte (come perimetrato nelle planimetrie allegate, di prossimo frazionamento);
Area dei giardini storici "bassi": N.C.T. Foglio 19 particelle nn. 11, 12, 14, 27, e N.C.E.U. Foglio 19 particelle nn. 43, 44, 45 3 N.C.E.U. Foglio 18 particelle nn. 1, 2, 3, 11, 12, 15;
Corte Pagliere e Cavallerizza La Marmora: N.C.E.U. Foglio 24 particelle nn. 131-132, il tutto confinante con: Foglio n. 19 particelle nn. 10, 24, 25, 42, 100 26, 37, 38- Strada Comunale del Ponte- Piazza Vittorio Emanuele - Foglio 23 particelle nn. 23, 158, 152, 24, 114 - Via XX Settembre - Foglio 24 particelle nn. 115, 415, 116, 122, 125, 127, 1280 - Via XXX Maggio- Strada Comunale da Collegno a Venaria - Foglio n. 26 particella 41, 29, 27, 26, 36 e restante parte della particella n. 42 - Foglio 18 restante parte della particella C.
 Questo fermo restando che permangono all'interno di tale complesso immobili incongrui in diversa misura con le caratteristiche dell'assetto territoriale storico, legati alle più recenti fasi di edificazione del Castello e delle sue pertinenze



AGENZIA DEL DEMANIO
 SPICILETTI DI TORINO
 - 1 LUG. 2004 DIRETTORE
 9515
 Prot. N. Cod. P.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per il Piemonte

Piazza S. Giovanni, 2 - 10122 TORINO
 Tel. 011 / 52 20 440

VISTA la nota prot. n° 20421 dell'11-11-2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Piemonte ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di un nuovo provvedimento di tutela ai sensi del titolo I del citato decreto legislativo n. 490/99 dell'immobile appreso descritto;
RITENUTO che il complesso immobiliare costituito dal Castello della Venaria Reale, dalla Chiesa di S. Uberto, dalla Citroniera, scuderie e pertinenze e dai terreni che ospitano gli storici giardini del Castello, sito in provincia di Torino, nel Comune di Venaria Reale, meglio individuato nelle premesse e indicato nell'unità planimetria catastale di sintesi, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, possiede in modo eccezionale i requisiti descritti dell'art. 2, comma 1 lettera a) e lettera b) del citato decreto Legislativo 490/99.

DECRETA:

il complesso immobiliare denominato del Castello della Venaria Reale, come meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e nella allegata relazione storico-artistica, di proprietà del Demanio pubblico, della Regione Piemonte e del Comune di Venaria Reale, a causa dell'eccezionale interesse storico-artistico ed inoltre a causa dell'altrettanto eccezionale riferimento con la storia politica, militare, dell'arte e della cultura, rientra tra i beni culturali descritti nell'art 2, comma 1, lettera a) e lettera b) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo n. 490/99.
 La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Torino li... 27 MAR 2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
 (Pasquale Bruno Malara)



SOPRINTENDENZA REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DEL PIEMONTE

CASTELLO E GIARDINI DI VENARIA REALE (TO).
RELAZIONE STORICO-ARTISTICA ESSENZIALE

Il Castello della Venaria Reale, insieme con le sue pertinenze, con i giardini e l'ampio parco che lo circonda costituisce un omogeneo complesso di eccezionale significato architettonico, urbanistico e paesaggistico, tale da documentare con rilevante evidenza l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, configurandosi quale emblematica testimonianza del potere sabauda. Ad esso danno evidenza da un lato la magnificenza delle architetture e delle decorazioni degli edifici, dall'altro la determinazione nel disegno del territorio, plasmato dal tracciato dei giardini e da un ordinato sistema di viali, canali e alberate per dare risalto alla presenza del castello e per sottolineare la sua stretta connessione con la città di Torino.

La Venaria Reale è infatti parte essenziale del grandioso progetto barocco di costruzione della città capitale; in esso si integravano interventi sul perimetro urbano e sulle sue emergenze e interventi sul territorio, mirati a cingere la città da ogni lato di una "corona di delizie", utili quali maisons de plaisance, ma anche per il controllo del patrimonio territoriale. Di questo sistema, il Castello di Venaria è il nodo più significativo e imponente. Con la sua costruzione, voluta da Carlo Emanuele I e avviata nel 1659 su progetto di Amedeo di Castellamonte, si completa anche nel settore settentrionale della città il circuito radiale di residenze.

La costruzione del castello secondo il progetto originario (documentata nel *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*) fu completata nell'arco di pochissimi anni: un cospicuo rinnovamento interessò il contiguo borgo di Altessano Superiore, che fu connesso al Castello da una Via Maestra intervallata da rotonde, su cui prospettavano palazzi nobiliari e chiese. Questa confluiva nell'esedra che offriva accesso al Castello. Attraversato un primo cortile, dominato dall'immagine di un cervo in bronzo a evidenziare la destinazione venatoria dell'edificio, si accedeva al cortile principale, su cui prospettava la Reggia di Diana. Anche all'interno, ognuna delle ricche decorazioni (tele e affreschi di Jan Miel, stucchi delle officine luganesi ecc) era dedicata al tema della caccia. L'architettura del Castello era aperta e completata da giardini dal disegno preciso, ornati da busti, statue, obelischii, telamoni e fontane. Un parterre con ricche broderies si apriva alla spalle del Castello; al fondo, una quinta architettonica ne costituiva il fondale e attraverso di essa, costeggiando la grande Fontana di Ercole si scendeva ai giardini inferiori. Lateralmente questi erano delimitati da un grande muraglione di sostegno, in cui si aprivano grotte e fontane. Dalla fontana di Ercole un lungo viale conduceva al termine del parco, prospetticamente segnato dal un padiglione circolare, detto il tempio di Diana.

Nel 1693, anche in seguito ai danni inflitti alla struttura dalle truppe francesi, per iniziativa di Vittorio Amedeo II si addivenne ad una generale riprogettazione del Castello e dei giardini; ne fu incaricato Michelangelo Garove, il cui intervento giunse a quasi cancellare il disegno castellamontiano. Si progettò l'esecuzione di due grandi ali, una soltanto delle quali realizzata, a rinserrare dai lati la Reggia. I lavori, avviati nel 1700, videro la demolizione a sud delle scuderie e l'edificazione della grande galleria di Diana, affiancata da torrione. Analogamente, a sud la citroniera del Castellamonte fu demolita per far spazio ai giardini detti "a fiori" e un cospicuo intervento di rinnovamento cancellò il disegno dei giardini, trasformati in un parco alla francese, più libero nel disegno e di ampio respiro: scomparve il muraglione limite dei giardini inferiori e con esso scomparvero balaustre, obelischii e statue; scomparve anche il tempio di Diana, che

chiudeva prospetticamente i giardini ed il viale si protese a est, verso i terreni dove, nel 1708 prese il via la costruzione del castello della Mandria.

Con la morte del Garove, fin dal 1716, nel cantiere della Venaria Reale fu coinvolto Filippo Juvarra. La sua prima opera fu il completamento della galleria di Diana, che divenne l'asse della nuova ideazione del palazzo. Modificate le aperture e le scansioni architettoniche, la galleria divenne uno spazio luminoso e seducente, affacciato con quello che diverrà il prospetto prevalente del Castello sul giardino a fiori. Un secondo elemento fondamentale del progetto juvarriano fu la costruzione, sull'asse della galleria, della cappella di Sant'Uberto, edificio a pianta centrale di grande imponenza, inizialmente disgiunto dal Castello, ma ideato come parte di un grande sistema che trovò completamento solo dieci anni più tardi. Di Sant'Uberto, Juvarra ideò anche l'apparato interno, con un elaborato altare-tempietto messo in risalto da sapienti giochi di luce. Da ultimo, Juvarra costruì le grandi citroniere, enormi serre affiancate dalla scuderie. In parallelo, consistenti interventi interessavano il giardino e il parco. Veniva completato il giardino a fiori, con l'allestimento dei cosiddetti "appartamenti verdi" e con la chiusura della cancellata; ad esso si affiancavano i berceaux del giardino inglese. A sud il parco, formato a boschetti si espandeva ulteriormente, mentre verso nord un grande spalto verde sostituiva il precedente muraglione.

Interrotti nel 1730, i lavori alla Venaria ripresero nel 1739, dando attuazione ad un progetto di Benedetto Alfieri, che si proponeva di ricollegare castello, galleria, cappella e citroniera in un unitario complesso, aggiungendovi corpi per i cavalli, le carrozze e un maneggio. Fu quindi edificata la manica di collegamento tra il corpo sud-est e la cappella, con una torre belvedere, quindi di una galleria volta verso le scuderie e la citroniera. La rimessa delle carrozze e la scuderia completarono, nel 1760, il primo cortile. Il maneggio e la scuderia est definirono, dal 1763, il secondo. E' questa la fase di massima espansione del palazzo, che vide moltiplicarsi il tracciamento dei viali, anche in direzione della Mandria, e vide scomparire, con la eliminazione e la diaspora di sculture e statue, le ultime tracce del disegno dei giardini castellamontiani. La dominazione napoleonica segnò la fine del destino di residenza regale del Castello: interni e giardini vennero spogliati per ornare le residenze imperiali, tra cui non fu compresa la Venaria. Durante la Restaurazione, l'edificio acquistò una prevalente destinazione militare. Nel 1831, sotto Carlo Alberto, passò dai beni della Real Casa alle Regie Finanze, e vi si insediarono quartieri militari. Il parco ospitò da allora manovre di cavalleria e poligoni di tiro. E' questo l'inizio dell'abbandono del Castello, che vide scomparire quasi integralmente decorazioni e arredi e vide progredire il degrado delle strutture. La destinazione militare rimase tale fino a tempi recenti ed i primi restauri delle parti architettoniche di maggior pregio vengono condotti nel 1961 dal Soprintendente Chierici.

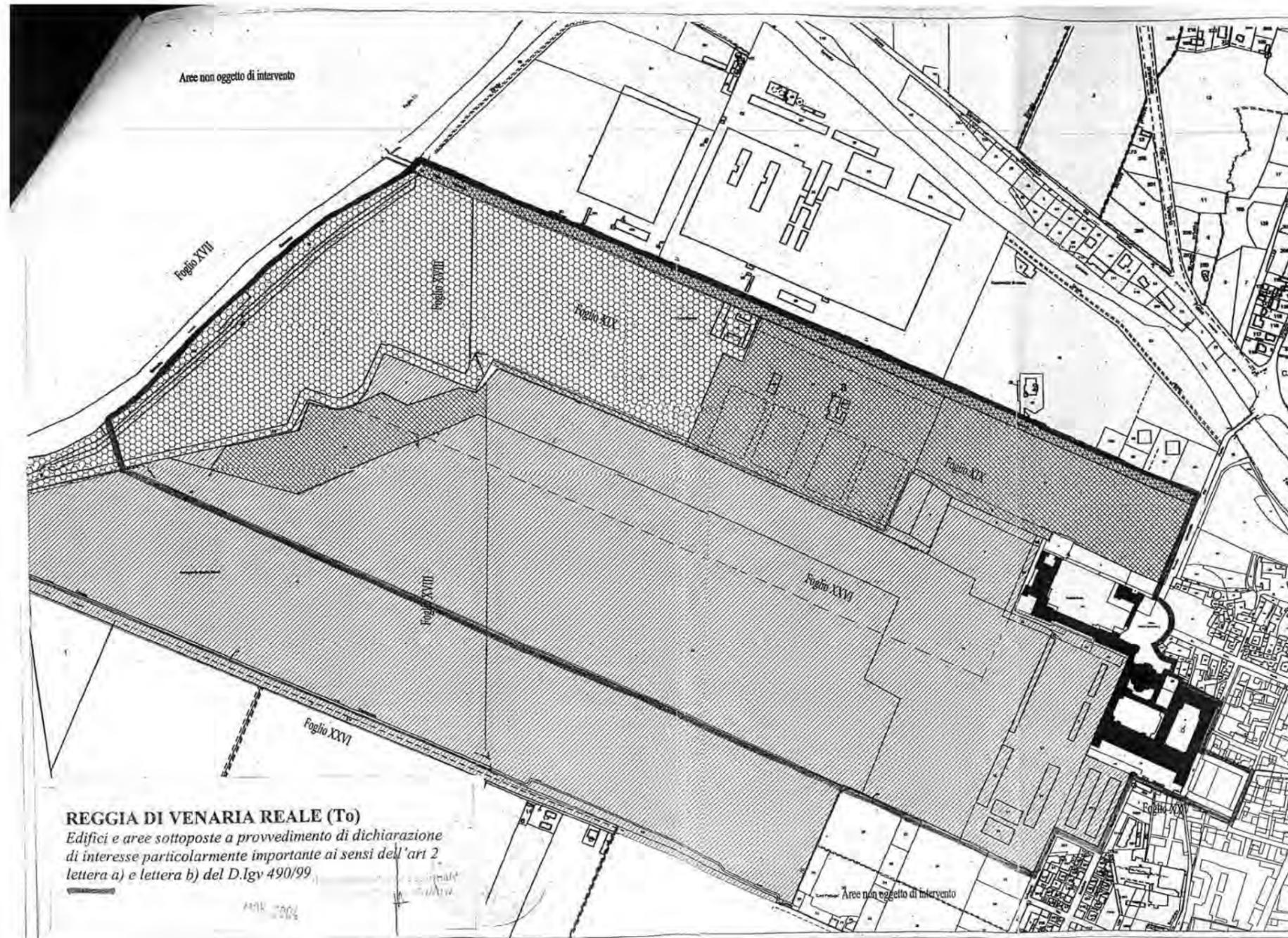
Oggi, il Castello della Venaria Reale, su cui è disponibile un'estesa bibliografia, dichiarato insieme con le altre residenze reali sabauda, di eccezionale valore universale dall'Unesco e pertanto iscritto nella lista del patrimonio mondiale, è oggetto di un importante intervento di recupero condotto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali insieme con la Regione Piemonte e altri Enti, in attuazione ad un Accordo di Programma Quadro in materia di beni culturali (18 maggio 2001). Tale intervento, ad oggi in fase avanzata, riguarda tanto il complesso degli edifici che compongono il Castello, che il vasto sistema dei giardini.

Torino, 11 novembre 2003

VISTO: il Soprintendente Regionale
Pasquale Bruno Malara

Luisa Papotti





* Tutte le planimetrie sono fuori scala